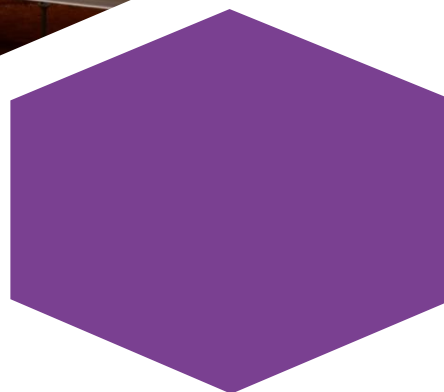


# Terzo Evento Territoriale

2 febbraio 2023

*Iniziative e strumenti abilitanti per la diffusione delle comunità energetiche*

## Sintesi dei principali esiti dei lavori





#### GREENROAD

This work is licensed under a Creative Commons Attribution – ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0) / Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

#### #GREENROAD

This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 Research and Innovation Programme under Grant Agreement No 101033844. The sole responsibility for the content of this page lies with the authors. It does not necessarily reflect the opinion of the European Union. Neither the CINEA nor the European Commission are responsible for any use that may be made of the information contained therein.



## SOMMARIO

<b>EXECUTIVE SUMMARY.....</b>	<b>4</b>
<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>5</b>
<b>LO STATO DELL'ARTE.....</b>	<b>5</b>
<b>PRINCIPALI TEMI EMERSI NEL DIBATTITO.....</b>	<b>6</b>



## EXECUTIVE SUMMARY

The third GREENROAD local event titled “Initiatives and enabling tools to promote energy communities” was organized in Bari on the 2<sup>nd</sup> of February 2023. The goal of the meeting was to investigate the role of energy communities in promoting the energy transition involving local communities.

The concept of energy community is very promising and is attracting considerable attention of local administrations, stakeholders and investors. The regulation reached a good maturity, while the national policy framework (especially the incentive mechanisms) is still under review. One of the key issues is to define the management models and the nature of the relation between the members.

As demonstrated by the pilot initiatives presented, municipalities are the natural candidate to promote energy community initiatives, but interesting case studies sees the involvement of non-profit organizations.

The private sector (e.g. utilities) and the financial sector are ready to invest, and the legal framework will be clearer and more stable.

Up to now, energy communities focused on the offer side, while it will be important to pay proper attention to the rationalization of consumption and the provision of flexibility services as well.

## INTRODUZIONE

L'evento organizzato a Bari nell'ambito del progetto GREENROAD ha avuto come obiettivo quello di approfondire il tema delle comunità energetiche come strumento di promozione, a livello locale, di progetti legati alla transizione energetica e allo sviluppo territoriale "integrato". A differenza di molti approcci finora adottati, che hanno avuto un carattere prevalentemente puntuale e monodimensionale, lo strumento delle comunità energetiche per sua natura e definizione dovrebbe puntare alla realizzazione di interventi che coniughino progetti di decarbonizzazione con finalità più di carattere sociale e sempre nel rispetto degli equilibri economici e finanziari.

## LO STATO DELL'ARTE

Per le caratteristiche specifiche del concetto di comunità energetica, i soggetti promotori di queste iniziative sono spesso **enti locali**, in particolare municipalità. I comuni sono infatti i soggetti istituzionali più vicini alle istanze dei territori e che si trovano, spesso come un vincolo, a dover ottimizzare la gestione delle risorse locali e a dover gestire situazioni economiche e sociali a volte molto complesse. Il modello delle comunità energetiche consentirebbe invece di trasformare questi vincoli in opportunità per le amministrazioni stesse e per gli stakeholder che agiscono negli ambiti sociali ed economici del territorio di riferimento.

Attualmente la **regolazione** definisce in maniera sufficientemente chiara le differenti specie di autoconsumo, includendo anche forme di autoconsumo collettivo che sono poi alla base del concetto di comunità energetica. La **normativa nazionale**, invece, è in via di definizione, in particolare per quanto riguarda gli incentivi di cui le comunità energetiche potranno beneficiare (decreto attualmente in via di approvazione definitiva). Molto importante anche il ruolo delle Regioni, sebbene il quadro sia fortemente frammentato. La Puglia rappresenta senza dubbio una punta di eccellenza (sua la prima legge regionale sulle comunità energetiche, prima della introduzione nel quadro normativo nazionale) e attualmente prevede di integrare il supporto statale mediante fondi ad hoc per finanziare gli studi di fattibilità di progetti legati alla costituzione di comunità energetiche.

I casi studio presentati nell'ambito dell'evento dimostrano l'interesse attivo delle amministrazioni comunali a farsi promotrici di sperimentazioni e iniziative pilota. Anche la partecipazione del terzo settore apre prospettive molto interessanti. Meno evidente l'interesse dei privati, in particolare del mondo delle imprese. Questo è riconducibile da una parte, al quadro normativo non ancora cristallizzato e, dall'altra, dall'assenza di modelli di finanziamento per questa nuova tipologia di investimenti. L'assenza di solidi modelli di business è quindi correlata alla difficoltà a strutturare strumenti di finanziamento da parte degli istituti di credito.

## PRINCIPALI TEMI EMERSI NEL DIBATTITO

Sebbene il concetto di comunità energetica sia ormai acquisito e definito da un punto di vista regolatorio, rimangono molti aspetti che dovranno essere chiariti, soprattutto con il moltiplicarsi di progetti e iniziative. Il primo nodo da definire è legato alla **scelta della natura giuridica** delle comunità energetiche e dei rapporti che devono intercorrere tra i suoi membri. Occorre sempre ricordare, infatti, che le comunità energetiche sono state immaginate dal legislatore comunitario e nazionale non solo per essere degli strumenti grazie ai quali è possibile ottenere dei benefici in termini economici, ma soprattutto per realizzare **benefici redistributivi** in termini sociali ed esternalità positive per l'ambiente. In questo senso appare molto importante il ruolo che avranno i **Comuni**, naturali aggregatori e mediatori tra i vari interessi locali, come testimoniato anche dai vari casi studio presentati e per la maggior parte riconducibili ad una regia comunale. Interessante anche il ruolo degli **enti del terzo settore** (vedi esempio della Diocesi di Cremona).

Sarà altresì importante distinguere la fase di incentivazione alla costituzione dalla fase di incentivazione alla realizzazione, perché le comunità energetiche rinnovabili potrebbero essere costruite tra impianti già installati ed esistenti, ad esempio quelli realizzati nell'ambito del Superbonus come interventi trainati. Le comunità energetiche sono un'occasione straordinaria per valorizzare sia chi ha intenzione di costituire una comunità sia chi ha già installato un impianto di energia da fonte rinnovabile (in questo caso nel rispetto di determinate condizioni).

È inoltre fondamentale capire **dove conviene fare impianti e dove c'è interesse a investire in prossimità dei consumi**, dove cioè l'energia viene assorbita rapidamente così da non creare squilibri al sistema elettrico. Appare necessario rimuovere le barriere indesiderate. Viene sottolineato il valore di piani urbanistici come strumento per promuovere iniziative: nei regolamenti edilizi e piani urbanistici spesso si ritrovano vincoli di epoche passate che ostacolano le nuove iniziative. I sindaci devono identificare le aree dove non si potrebbe fare nient'altro (siti industriali dismessi, cave, discariche esauste) in modo da poterle destinare alla produzione di energia rinnovabile. Le comunità devono rappresentare una politica per i cittadini, le imprese e il territorio.

Altro tema centrale è quello legato al **trattamento fiscale** della comunità energetica come soggetto giuridico, con particolare riguardo all'imposizione su introiti ed incentivi.

Nonostante il ruolo centrale giocato dagli enti pubblici, cruciale sarà l'apporto dei **privati**, in particolare delle **Utility**, per quanto riguarda il potenziale ruolo nell'implementazione e nella gestione tecnica delle comunità energetiche, e degli **istituti di credito** per quanto riguarda il loro finanziamento. Rispetto a quest'ultimo punto si è potuto apprezzare un significativo interesse delle banche, sebbene l'incertezza normativa che ancora caratterizza questo modello rischi di frenare il loro intervento.

Sullo sfondo rimane poi la questione di come utilizzare a pieno le potenzialità delle comunità energetiche per promuovere non solo nuova capacità di generazione da fonti rinnovabili ma, al contempo, **spingere ad un uso più efficiente delle risorse energetiche** puntando su tecnologie e comportamenti efficienti, anche attraverso strumenti di **demand side management e demand response**.

In tal senso un aspetto fondamentale resta quello della **comunicazione e formazione** per far comprendere come e quando è vantaggioso creare una comunità energetica. Questa può avvenire solo con il coinvolgimento dei cittadini e questo si compie solo se si spiega cosa è l'energia e quale è il contributo che possono dare per la collettività. Si deve uscire dall'individualismo e immaginare che la produzione di energia tramite fonti rinnovabili possa essere uno strumento per guadagnare (non solo in termini economici) oltre che per risparmiare.

Da qui è emerso quanto possa essere rilevante il ruolo dei **soggetti facilitatori**, certamente da un punto di vista tecnico ma anche culturale. La diffusione di one stop shop e di relative best practice potrebbe rappresentare un forte incentivo all'adozione di una cultura che converga verso questa direzione.

Tra le principali criticità sollevate dai rappresentanti degli istituti di credito o associazioni di settore che hanno partecipato all'evento possiamo menzionare la preoccupazione per un quadro normativo ancora non definito e stabile e la standardizzazione delle norme che dovranno regolare i rapporti tra i partecipanti alla comunità energetica (si veda ad esempio il diritto di uscire dalla comunità energetica).



[greenroadproject.eu](https://greenroadproject.eu)

[greenroad.project@enea.it](mailto:greenroad.project@enea.it)

